Il documento sarebbe firmato da Krusciov

Kohler partito da Mosca con una lettera per Kennedy

La « Pravda » scrive sulle prove H: « La parola spetta ora agli occidentali » - Un gioco pericoloso favorire il riarmo di Bonn

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

L'ambasciatore statunitense nell'Unione Sovietica, Kohler, partirà lunedì per Washington latore di un messaggio al presidente Kennedy. Il messaggio, verosimilmente del primo ministro Krusciov, è stato consegnato quest'oggi a Kohler dal ministro degli esteri Gromiko.

Una settimana fa Kohler, dietro suggerimento della Casa Bianca, aveva fatto visita al ministro degli esteri sovietico e aveva dichiarato, in quella occasione, di essere pronto a trasmettere al suo governo un messaggio sovietico, se questa era l'intenzione di Mosca, dovendo egli recarsi a Washington per consultazioni. Alla vigilia della sua partenza, come abbiamo detto, Kohler ha ricevuto da Gromiko, per il presidente degli Stati Uniti, un messaggio che, negli ambienti occidentali, si ritiene legato alla questione delle prove nucleari. Gromiko non ha detto la provenienza del messaggio, dato che Krusciov è assente da Mosca, ma è quasi certo che il premier sovietico, già informato a Berlino della partenza imminente di Kohler, abbia fatto pervenire il suo messaggio per Kennedy da Minsk dove attualmente si trova.

Del resto, proprio sul problema della cessazione delle prove nucleari — problema che l'Unione Sovietica ha recentemente avviato ad una soluzione positiva, accettando 2-3 ispezioni all'anno sul suo territorio — interviene oggi l'osservatore della Pravda, Viktor Maievski denunciando « le forze nemiche dell'accordo sulle prove nucleari che attualmente fanno di tutto per mettere il bastone fra le ruote della trattativa ».

Maievski rileva che, davanti alla concessione sovietica accolta favorevolmente in tutto il mondo, si sono levate preoccupanti voci, provenienti dai circoli più conservatori degli Stati Uniti, per esigere dall'URSS un numero più alto di controlli e, in ogni caso, altre e più sostanziali concessioni. « Ma — domanda la Pravda — quali concessioni vogliono? Come mai certi senatori e certi giornali americani non vedono l'importanza del passo compiuto dall'Unione Sovietica accettando due-tre ispezioni annue? Perchè questa gente non vuol capire che esigere dall'URSS nuove concessioni significa uscire dalle posizioni realistiche e dimenticare gli attuali rapporti di forza? ».

Con tutta probabilità il problema è un altro: i senatori americani e i direttori di certi giornali conservatori degli Stati Uniti « non sono ingenui fino a credere che la Unione Sovietica possa fare altre concessioni unilaterali. Questo non accadrà mai ». Queste personalità insistono sulla necessità di nuove concessioni sovietiche proprio sapendo che l'URSS ha già fatto tutto quello che poteva fare, e puntano quindi alla rottura delle trattative. « Da altro canto — commenta Maievski — non si possono tacere certe questioni strettamente legate all'accordo nucleare che riguardano gli alleati dell'America e dell'Inghilterra. La Francia rifiuta ostinatamente di prendere parte ai negoziati sul disarmo, dichiara per bocca dei suoi dirigenti che continuerà gli esperimenti per creare un proprio potenziale nucleare. Peggio ancora: è stato firmato un accordo franco-tedesco che prevede una cooperazione militare integrale fra i due Paesi, mentre gli americani propongono a Bonn di partecipare alla forza nucleare plurinazionale ». Tutto questo spiega i ritardi frapposti alla conclusione dell'accordo.

A questo proposito la Pravda rivolge un monito ai sostenitori del riarmo di Bonn.

« Sia gli Stati Uniti che la Francia portano le cose verso una situazione in cui la Germania occidentale riceverà libero accesso alle armi atomiche. Questa politica — dice la Pravda — comporta un pericolo mortale, che non può essere ignorato da coloro che desiderano realmente il rafforzamento della pace ».

In ogni caso, l'Unione Sovietica ha fatto un grande passo per la conclusione di un accordo antinucleare: « La parola — scrive la Pravda — è ora all'Occidente. Se America e Inghilterra vogliono veramente un accordo è chiaro, che l'essenziale, in questo momento, non è di ostacolare la trattativa ma di andare avanti verso le soluzioni che tutti i popoli attendono ».

Augusto Pancaldi

Messaggio di Castro al compagno Togliatti

Al compagno Palmiro Togliatti è pervenuta dall'Avana il seguente telegramma di Fidel Castro, segretario generale delle Organizzazioni rivoluzionarie integrate di Cuba:

« Vi ringraziamo per il fraterno messaggio di saluto e solidarietà da voi inviatoci al compimento del quarto anniversario della rivoluzione cubana. Sappiamo che il popolo e il partito comunista italiano hanno espresso in molteplici occasioni solidarietà con Cuba. Nell'ottobre scorso, quando il criminale blocco "yanqui" spinse il mondo sull'orlo della guerra, il popolo italiano perdette uno dei suoi figli in difesa di Cuba.

L'imperialismo non ha cessato la sua politica di guerra contro Cuba: mantiene e rafforza i suoi strumenti di aggressione economica, riceve come eroi i criminali invasori di Playa Giron, seguita ad addestrare ampi contingenti di mercenari che impunemente dichiarano di aspirare a venire ad invaderci, mentre Dean Rusk afferma che gli Stati Uniti non si sono impegnati a non invadere la nostra patria.

Ma come voi sapete, invadere Cuba non è un diritto nè degli Stati Uniti nè di nessuno. Perciò, perchè vi sia vera pace nei Caraibi, noi riaffermiamo con maggior forza che mai i cinque punti proposti dal governo e dal popolo di Cuba saranno abbandonati. Nel rinnovarvi il nostro ringraziamento, vi assicuriamo che il popolo di Cuba, che desidera sinceramente la pace nel mondo, non arretrerà di fronte alle minacce e agli attacchi imperialisti.

FIDEL CASTRO RUIZ
segretario generale
delle ORI ».

Kennedy sospende i «test» sotterranei

WASHINGTON, 26

Il presidente Kennedy ha ordinato oggi alla Commissione americana per l'energia atomica di sospendere gli attuali esperimenti atomici sotterranei nel Nevada, mentre sono in corso i colloqui di Washington fra Stati Uniti, URSS e Gran Bretagna, colloqui miranti ad un accordo per una sospensione delle prove nucleari. Il presidente fa tuttavia presente che questa moratoria « non potrebbe durare a tempo indeterminato ».

Profitti record alla « Standard Oil Co. »

NEW YORK, 26

La « *Standard oil Co. of New Jersey* », la più grande compagnia petrolifera del mondo, ha pubblicato il suo bilancio per lo esercizio 1962. Il bilancio presenta un utile record di 840 milioni di dollari, con un aumento dell'undici per cento sui 758 milioni del 1961.

Bruxelles

Spaak: «Discutiamo senza la Francia»

Domani nuovo incontro dei « sei » sul problema dell'Inghilterra nel MEC

BRUXELLES, 26

Le trattative fra i « sei » ministri del MEC riprenderanno lunedì. Il negoziatore britannico Lord Heath verrà pure a Bruxelles, ma rimarrà in disparte attendendo di sapere quale sarà la sua sorte: se proseguirà la trattativa con la Gran Bretagna ci sarà del lavoro anche per lui. Se — come sembra più probabile — si delegherà ad una commissione il compito di fare l'inventario sulle trattative condotte finora, la delegazione britannica sarà solo consultata e Lord Heath tornerà probabilmente a Londra.

Benchè questa seconda ipotesi venga ancora presentata come una prosecuzione delle trattative, i commenti più autorevoli della vigilia vanno in tutt'altro senso. Il ministro degli esteri belga Spaak ha parlato di continuare senza la Francia. Lord Heath, prima di partire da Londra, ha accusato la Francia di tradimento degli ideali del MEC.

Gli osservatori si chiedono se queste dure espressioni siano semplicemente sintomi premonitori di una rottura inevitabile (per addossare chiaramente la responsabilità solo ai francesi) oppure lo strumento di un'estrema pressione su Parigi, per indurre De Gaulle ad accettare il compromesso.

Spaak si è pronunciato per il negoziato senza la Francia nel corso di un'intervista al giornale fiammingo *De Standaard*: « Ritengo insostenibile l'atteggiamento del presidente della Repubblica francese. Per quanto mi riguarda non esiterei ad applicare alla Francia la politica della sedia vuota. La comunità potrebbe discutere senza la Francia ». Ribadite le accuse di aspirazioni egemoniche, Spaak ha criticato il patto franco-tedesco e la concezione gollista di un'Europa « autarchica e chiusa ». Si è detto favorevole invece ad una stretta cooperazione con gli Stati Uniti e ad un compromesso est-ovest su Berlino. Spaak ha auspicato un patto di non aggressione fra i paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia e l'istituzione di zone denuclearizzate e di armamenti controllati in Europa. « Krusciov cerca di promuovere la distensione — ha precisato Spaak — ed è necessario sfruttare senza indugio questo atteggiamento ».

Domani cominceranno i contatti fra le varie delegazioni. Il vice cancelliere tedesco Erhard si incontrerà col ministro degli esteri italiano Piccioni. Il principale obbiettivo delle proposte che la delegazione tedesca presenterà lunedì è di guadagnare tempo. De Gaulle avrebbe dato il suo assenso di massima. Si tratta di semplice manovra? Se Couve de Murville dovesse ribadire la richiesta di una sospensione pura e semplice delle trattative, gli altri *partners* dovrebbero prendere in considerazione l'opportunità di proseguire senza la Francia. Con quali conseguenze per la comunità europea è facile immaginarlo.

Madrid

Gravi condanne a 14 compagni

MADRID, 26

Una corte marziale franchista ha condannato 14 operai accusati di aver svolto attività comunista, a periodi di detenzione che variano fra i 4 e i 10 anni. I lavoratori sono stati processati sotto l'accusa di aver costituito una cellula comunista in due fabbriche alla periferia di Madrid, di aver svolto propaganda « illegale », di aver incitato i compagni di lavoro a scioperare e di aver raccolto fondi per il partito comunista.

Contemporaneamente l'opposizione antifranchista ha denunciato con volantini clandestini la drammatica situazione in cui versano i 65 detenuti politici di Cordoba che da 7 e perfino da 18 mesi sono trattenuti in carcere a disposizione del giudice, senza un regolare processo. Ecco i nomi di alcuni dei detenuti: Antonio Canton Linares, Cristobal Bustos Garcias, José Molina Ibanez, Joaquin Alcalde Zamorano, José Moya Hernandez, Cayetano Martinez Garcia, Cristobal Billen Ruiz, Juan Montalban Perez, Pedro Leiba Prieto, Rafael Gonzalez Serrano, Antonio Cabrero Baeza, Antonio Montero Munoz, Juan Ramos Luque, Gabriel Marquez Tena, Antonio Oballe Avilez, Antonio Morales Escamilla, Francisco Luque Garcia, Juan Loaiza Lopez, Jose Castell Osuna, Bartolomé Amil Sanchez, Isabel Amil Castillo, Joaquin Jean Calero, Gregorio Gonzalez Iglesia, Manuel Marquez Carmona, Juan Jimenez Jimenez, Miguel Tabares Ruiz, Antonio Gil Gil.

Pechino

Attacco del «Genmingibao» dopo il congresso della SED

PECHINO, 26.

L'agenzia di notizie *A.F.P.* ha trasmesso da Pechino il seguente dispaccio: « Il *Quotidiano del popolo* pubblica nel suo numero del 27 gennaio, citato in anticipo dall'agenzia *Nuova Cina*, un lungo editoriale in cui i dirigenti sovietici e i loro seguaci vengono accusati "di tentare di rovesciare il verdetto pronunciato contro la critica di Tito dalla conferenza internazionale degli ottantuno partiti comunisti del 1960 e di voler in tal modo intaccare la *Carta* allora elaborata allo scopo di strapparla completamente in un secondo tempo".

« L'editoriale, intitolato "Uniamoci sulla base della dichiarazione e del manifesto di Mosca del 1960", costituisce una risposta estremamente violenta, sia per la forma che per il contenuto, alla proposta di Krusciov di attuale una "tregua ideologica" e alle critiche che sono state rivolte al Partito comunista cinese durante il congresso della SED a Berlino-Est.

« L'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale è gravemente minacciata, afferma l'organo del PC cinese, protestando in particolare contro "l'incredibile gazzarra" che accolse le dichiarazioni del delegato cinese al congresso della SED e che, secondo il giornale, non era affatto spontanea ma "preparata" ».

Ci limitiamo a pubblicare il testo del dispaccio dell'agenzia A.F.P. in quanto il testo diffuso dall'agenzia Nuova Cina non è ancora pervenuto in Italia.

Tito visiterà l'Algeria

BELGRADO, 26

Un portavoce del governo jugoslavo ha dichiarato che l'invito trasmesso al presidente Tito di visitare l'Algeria da parte del primo ministro Ben Bella è stato accettato in linea di principio.